

## L'anamnesi come radice della conoscenza

La conoscenza per Platone è anamnesi, cioè una forma di ricordo, un riemergere di ciò che esiste da sempre nell'interiorità della nostra anima.

Nel *Menone* Platone si rifà alle dottrine orfico-pitagoriche, secondo le quali l'anima è immortale e rinasce più volte (teoria della metempsicosi, della reincarnazione). L'anima pertanto ha visto la realtà nella sua globalità: la realtà dell'aldiquà e la realtà dell'aldilà. Apprendere, allora, consisterà nel "trarre da sé", ovvero ricordare le verità già possedute.

Per dimostrare la validità di tale teoria Platone, sempre nel *Menone*, realizza un **esperimento maieutico**.

Interroga uno schiavo assolutamente ignaro di geometria e riesce a fargli risolvere, interrogandolo socraticamente un complesso problema geometrico che richiedeva la conoscenza del teorema di Pitagora.

Lo schiavo dimostra di aver tratto la soluzione dal di dentro di se stesso, dalla propria anima, di essersene ricordato.

La **teoria platonica dell'anamnesi** allora si spiega tenendo conto sia degli **influssi orfico-pitagorici**, sia della **maieutica socratica**.

Un ulteriore prova della teoria della reminiscenza Platone la fornisce nel ***Fedone***, rifacendosi soprattutto alle **conoscenze matematiche**.

Noi constatiamo con i sensi l'esistenza di cose uguali, maggiori, minori, quadrate, circolari, ma, ad un'attenta riflessione, noi scopriamo che i dati che ci fornisce l'esperienza non si adeguano mai, in modo perfetto, alle corrispondenti nozioni (nessuna cosa sensibile è mai perfettamente uguale, perfettamente quadrata, ecc.) eppure noi possediamo queste nozioni di "uguale perfetto", "quadrato perfetto", ecc. Le nostre nozioni contengono un di più rispetto alle corrispondenti cose sensibili e questo plus non può derivare dall'esperienza, ma solo dall'anima che lo ritrova in sé, ricordandosene.

La reminiscenza suppone strutturalmente **un'impronta impressa nell'anima dall'Idea, una metafisica originaria "visione" del mondo ideale** che resta sempre, anche se velata, nell'anima di ognuno di noi.

### **I gradi della conoscenza delineati nella Repubblica**

Per Platone la **conoscenza è proporzionale all'essere**;

di conseguenza solo ciò che è massimamente essere è perfettamente conoscibile, il non-essere è assolutamente inconoscibile. Ora, siccome esiste, per Platone, una realtà

intermedia fra essere e non-essere e questa è il sensibile (essere misto a non essere), allora di questo essere intermedio ci sarà una conoscenza intermedia fra scienza ed ignoranza, ovvero l'opinione (doxa).

PIANI DEL CONOSCERE	PIANI DELL'ESSERE
<p><b>Doxa o Opinione</b></p> <p>Eikasia o Immaginazione</p> <p>Pistis o Credenza</p>	<p>Immagini sensibili</p> <p>Oggetti sensibili</p> <p><b>Mondo sensibile</b></p>
<p><b>Episteme o Scienza</b></p> <p>Dianoia o Conoscenza mediana</p> <p>Noesis o Intellegione</p>	<p>Oggetti Matematici (enti intermedi)</p> <p>Idee e Idea del bene</p> <p><b>Mondo intelligibile</b></p>

--	--